

**Domenica con
Alain Elkann**

BEREL LAZAR Rabbino capo a Mosca

"Torna in Russia la libertà di religione"

Berel Lazar è un rabbino ebreo ortodosso hassidico Chabad-Lubavitch. Nato in Italia, ha studiato in America, ha iniziato il suo servizio in Russia nel 1990 ed è diventato rabbino capo nel 2000.

Come rabbino capo della Russia e presidente della Federazione delle comunità ebraiche, qual è il suo lavoro e il suo obiettivo?

«Il mio compito principale è aiutare le persone nella loro vita, materialmente, spiritualmente; dando loro consigli, mostrando loro ciò che la Torah ha da dire, come vivere il giusto tipo di vita. Il mio obiettivo principale è ricostruire la comunità ebraica perché torni a essere vitale e vivace qui in Russia. Prima della rivoluzione la Russia aveva una delle comunità ebraiche più grandi e più forti del mondo. Il comunismo in pratica la distrusse completamente, chiudendo le sinagoghe e le scuole e proibendo qualsiasi tipo di attività ebraica».

Quanti ebrei c'erano nell'impero russo prima della rivoluzione?

«Cinque o sei milioni, forse anche di più. Poi ci furono i pogrom, le persecuzioni, l'assimilazione, la seconda guerra mondiale. Più di un milione di ebrei lasciarono la Rus-

sia negli anni '90 per andare in Israele, e prima anche in America. La comunità qui è stata decimata».

Quanti ce ne sono adesso?

«In Russia sono rimasti almeno un milione di ebrei. In Ucraina e nelle repubbliche intorno all'Ucraina - Uzbekistan, Kazakistan, Bielorussia, Moldavia - ce ne sono almeno un altro mezzo milione».

Che cosa pensa di Israele?

«Israele ha bisogno di una benedizione molto speciale. C'era un grande sentimento patriottico per Israele. Il popolo ebraico è tornato alla sua terra d'origine e voleva ricostruirla e tutti insieme l'hanno fatto. Oggi per motivi politici c'è una divisione che non dovrebbe esserci. Siamo alla terza consultazione elettorale in un anno e non riescono ancora a trovare un'idea comune che li unisca».

Che ne è degli ebrei rimasti in Russia?

«Erano completamente laicizzati, persino assimilati, ma oggi sempre più escono allo scoperto e dicono: siamo orgogliosi e felici di far parte della comunità ebraica».

Ora c'è molto meno antisemitismo in Russia?

«In epoca comunista l'antisemitismo era in realtà propaganda governativa che incolpava gli ebrei di tutto ciò che andava male. Questo è completamente cambiato dal

1990, ma poi c'è stato un sacco di caos e di instabilità nel paese e c'erano ancora attacchi antisemiti. Dal 2000 a oggi, grazie a Dio, c'è stato un forte declino e gli atti di antisemitismo sono quasi scomparsi. L'atteggiamento del governo è completamente cambiato. Il presidente viene a visitare la comunità ebraica e invia saluti speciali prima di ogni festa. Gli ebrei che erano soliti passeggiare a testa bassa sono finalmente orgogliosi di essere ebrei».

Quante comunità ebraiche e sinagoghe ci sono?

«Quasi 200 comunità in 200 città. Nelle grandi comunità la quantità di persone che frequentano la sinagoga è in costante crescita».

Lei e la sua famiglia siete diventati russi?

«Sono diventato russo e tutti i miei 13 figli sono tornati in Russia».

Non dev'essere facile avere 13 figli nel mondo di oggi?

«È più facile quando ne hai molti, si aiutano a vicenda a crescere».

Come sta la Russia oggi?

«Non sta attraversando un periodo facile, compresi i rapporti con l'America. Non è venuto nulla di buono dalle sanzioni contro la Russia o dalla guerra economica contro la Cina. Il mondo intero si trova in una situazione molto difficile. Vorremmo vedere più pace nel mondo».

Vede spesso il presidente Putin?

«Abbastanza spesso, sì. Cerco il più possibile di far sentire la mia voce. Credo che anche lui ci stia provando. Credo che molte persone ci stiano provando».

Ha detto che le religioni portano la pace, ma ci sono molte guerre di religione in tutto il mondo?

«Le persone molto ciniche abusano della religione per i propri scopi. Non c'è nulla che avvicini le persone più della religione».

Questo non sembra essere il caso in Medio Oriente?

«A Gerusalemme tutte le diverse religioni sono nella stessa città e vivono in pace. Se si vuole accade. In realtà la religione potrebbe unire le persone a differenza dell'interesse politico».

Cosa ne pensa di questo moderno mondo tecnologico?

«La tecnologia è come qualsiasi strumento che ci viene dato. Puoi usare un coltello per operare qualcuno e salvargli la vita, e puoi usarlo per uccidere. Utilizzato nel modo giusto la tecnologia potrebbe riunire le persone e aiutarle a migliorare la vita in molti modi. Purtroppo, alcuni usano la tecnologia per fomentare l'odio e rovinare la vita delle persone, e allora può diventare uno strumento molto pericoloso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



